

Illusione scenica e pratica teatrale

Atti del Convegno Internazionale di studi
in onore di Elena Povoledo

a cura di
Maria Ida Biggi

Le Lettere

In copertina: Elena Povoledo nel Chiostro di Villa Rufolo a Ravello, anni Settanta. Foto di Anna Povoledo.

Il curatore ringrazia la famiglia Povoledo, in particolare Elisabetta; Marianna Biso, Saba Burali, Anna Colafiglio, Silvia Cuomo e Marianna Zannoni.

Redazione: Anna Colafiglio

Volume pubblicato con il contributo del Centro Studi per la Ricerca Documentale sul Teatro e il Melodramma Europeo della Fondazione Giorgio Cini di Venezia.



CENTRO STUDI PER LA RICERCA
DOCUMENTALE SUL TEATRO
E IL MELODRAMMA EUROPEO

fondazione enlu
GIORGIO CINI

Copyright © 2016 by Casa Editrice Le Lettere – Firenze

ISBN 978 88 9366 008 2

www.lelettere.it

INDICE GENERALE

MARIA IDA BIGGI, <i>Elena Povoledo studiosa di teatro</i>	»	9
BIBLIOGRAFIA	»	27
GERARDO GUCCINI, 1945, <i>Elena Povoledo: primi sguardi sul metodo, sul teatro</i>	»	32
RAIMONDO GUARINO, <i>Gli studi veneziani di Elena Povoledo, tra il Rinascimento e l'età barocca</i>	»	45
MARIA INES ALIVERTI, <i>Elena Povoledo e gli studi sul torneo tra Rinascimento ed età barocca</i>	»	51
TERESA MEGALE, <i>Corrispondenze artistiche: Elena Povoledo e il "secolo dell'invenzione teatrale"</i>	»	68
ANNA MARIA TESTAVERDE, <i>Elena Povoledo e Niccolò Sabbatini. Fonti per lo studio di un trattato</i>	»	83
MERCEDES VIALE FERRERO, <i>Un felice inizio, un seguito esemplare: Elena per Gioachino</i>	»	99
MARIANNA ZANNONI, <i>La collezione iconografica dell'Archivio Povoledo: note per una storia del ritratto d'attore</i>	»	109
CRISTINA GRAZIOLI, <i>La via eccentrica: Elena Povoledo e il Novecento</i>	»	126
ANNA COLAFIGLIO, <i>La scena disabitata: un progetto mai realizzato di Elena Povoledo e Gianni Polidori</i>	»	150
ANNE SURGERS, <i>Omaggio a Elena Povoledo: la sua preziosa eredità in Francia</i>	»	169

Marianna Zannoni

LA COLLEZIONE ICONOGRAFICA DELL'ARCHIVIO POVOLEDO:
NOTE PER UNA STORIA DEL RITRATTO D'ATTORE

La ricca ed eterogenea collezione iconografica dell'Archivio Povoledo offre una straordinaria possibilità di conoscenza per chiunque intenda consultarla.

Grazie alla vastità dei temi trattati e alla varietà delle immagini raccolte da Elena Povoledo nel corso della sua carriera, studiosi di varie provenienze scientifiche possono trovare in questa preziosa raccolta materiali utili al proprio lavoro di ricerca in ambiti che vanno dalla storia dell'arte, alla storia della scenografia e del costume, a quella dell'attore.

L'Archivio di Elena Povoledo, acquisito dal Centro Studi per la Ricerca Documentale sul Teatro e il Melodramma Europeo della Fondazione Giorgio Cini per volontà dei nipoti, si compone di una collezione iconografica, oggetto di questo scritto, e di una parte documentale di materiali di studio e di lavoro che si configura come il naturale completamento della prima. Si tratta principalmente di appunti autografi e dattiloscritti, schede, lettere, materiale a stampa di varia natura, programmi di sala e locandine.

La collezione iconografica conta circa quindicimila documenti, tra i quali diversi preziosi originali e una sorprendente varietà di fotografie che potremmo definire "di studio", a testimonianza della grande raffinatezza e dell'ecllettismo di questa straordinaria ricercatrice. Tra gli originali presenti nella raccolta, oltre a diversi negativi su pellicola e su lastra di vetro, si conta una preziosa collezione di bozzetti di scena e di figurini, stampe d'epoca, tra le quali alcune albumine, svariate cartoline d'inizio Novecento e diapositive.

Vero cuore della collezione restano le migliaia di documenti raccolti, riprodotti in fotografia e riordinati dalla studiosa in lunghi anni di lavoro. Questa sorprendente mole di materiale è stata suddivisa per soggetto dalla stessa Povoledo in più di 250 scatole, per la maggior parte confezioni arancioni delle Agfa contenenti originariamente carta fotosensibile per la stampa fotografica. I documenti conservati all'interno di ciascuna scatola sono eterogenei per tipologia, formato e tecnica, ma sono stati riuniti insieme perché funzionali, ognuno nella propria specificità, alla ricostruzione di un discorso più ampio.

L'insieme dei soggetti trattati rende possibile ricostruire il quadro degli interessi culturali della Povoledo. Le scatole, ognuna delle quali reca sul dorso i dati essenziali al riconoscimento dei materiali, possono essere suddivise in quattro macrosezioni: scatole riferibili ad un determinato periodo storico (per esempio possiamo ricordare quelle denominate *Medioevo*, *Teatri 500*, *Novecento*, ecc.); quelle riconducibili a correnti o tendenze artistiche (ad esempio *Espressionismo*, *Simbolismo*, *Futurismo*, ecc.); altre recanti nomi di paesi, città, singoli teatri o particolari manifestazioni culturali (ad esempio *Biennale 1971* o *Maggio Musicale*) ed infine quelle dedicate esclusivamente ad un artista – drammaturgo, scenografo o uomo di teatro in senso lato – (si vedano ad esempio le scatole dedicate a *Shakespeare*, *Gordon Craig* o *Stanislavskij*).

Se è vero che questa straordinaria collezione iconografica si configura principalmente come un'inesauribile fonte per lo studio della storia del teatro e di tutte le arti ad esso collegate, è pur vero che le possibili strade di indagine sono potenzialmente infinite, diverse a seconda dell'interesse di chi vi si avvicini e degli scopi della ricerca. Tra i documenti presenti, molti sono in qualche modo riconducibili alla storia della fotografia di teatro, in particolar modo di quella relativa al ritratto d'attore. Nella maggior parte delle scatole, infatti, è conservata la memoria di scatti che, a vario titolo, sono in grado di documentare la storia del nostro teatro e, in qualche misura, anche del rapporto intercorso tra quest'ultimo e il mondo della fotografia che gli era contemporaneo. Come si intuisce facilmente, l'importanza di questi materiali è duplice: in quanto singoli documenti e in quanto parte di una collezione più ampia, per sua stessa natura luogo di confronto iconografico.

Del resto, l'attenzione della Povoledo per questo tipo di materiale non deve stupirci: dal 1949 collabora con l'*Enciclopedia dello Spettacolo*¹, pubblicazione per la quale, oltre a redigere numerose voci, cura l'intero apparato iconografico, e nel 1955 viene coinvolta nella pubblicazione della nuova edizione della *Storia del Teatro Drammatico* di Silvio D'Amico, rinnovata e ampliata, per la quale sceglie le tavole illustrative².

È proprio per queste due importanti pubblicazioni, infatti, che la Povoledo raccoglie la maggior parte delle immagini d'attore confluite nel suo archivio,

¹ *Enciclopedia dello Spettacolo*, Le Maschere, Roma 1954-1962.

² Nella premessa dell'editore alla quinta edizione del volume si legge: «[...] Silvio d'Amico dette per primo in Italia una organica sintesi del teatro drammatico, dalla Grecia ai nostri giorni. La quotidiana pratica dell'insegnamento, l'ininterrotto esercizio della critica drammatica, la partecipazione diretta alla vita teatrale, lo spinsero poi sempre a rimeditare i capitoli della sua Storia, a ritoccarne le linee, ad arricchirne talune parti, ad aggiornarne le ultime pagine. [...] Tre anni dopo la sua morte, avvenuta nel 1955, si provvide ad approntare una quarta edizione, curata da Sandro d'Amico, completamente rinnovata nella parte illustrativa – affidata a Elena Povoledo – e nelle bibliografie ragionate – compilate da Paolo Chiarini, Sandro d'Amico, Cesare Garboli, Luciana Stegagno Picchio e Filippo Maria Pontani». S. D'AMICO, *Storia del Teatro Drammatico*, Garzanti, Milano 1968, p. VII.

come testimoniano i timbri, o alle volte le scritte autografe, «EdS» e «Garzanti» che si riscontrano sul dorso di quasi tutte le rifoto³ di cui parleremo.

Tra le scatole che risultano essere particolarmente utili al nostro scopo, va ricordata senza dubbio quella denominata dalla stessa Povoledo *900 Italia*. Al suo interno si contano più di un centinaio di fotografie, la maggior parte delle quali raggruppate in sei fascicoli distinti⁴. Tra i fascicoli, in quello denominato *800-900* sono conservate cinque celebri immagini dell'attrice Adelaide Ristori in costume di scena. Questa collezione, seppur piccola, restituisce un quadro fedele delle tipologie drammatiche preferite dall'attrice – il dramma storico e la tragedia classica – e ci permette di conoscere l'opera di alcuni tra i nomi più noti della fotografia internazionale, come i francesi Mayer & Pierson e il fotografo ritrattista Napoleon Sarony. L'attrice, classe 1822, è senza dubbio tra le prime interpreti ad usare la fotografia come strumento di diffusione della propria immagine e per questo rimane un punto di riferimento imprescindibile per la costruzione dell'immaginario iconografico della primattrice tra Otto e Novecento. Attrice marchesa, celebre e facoltosa, poteva, infatti, disporre di maggiori possibilità economiche e di una visibilità eccezionale rispetto alle colleghe, in particolar modo italiane. Nella prima delle fotografie a disposizione sono presenti due *carte de visite* raffiguranti la Ristori rispettivamente in *Giuditta*, tragedia biblica in cinque atti di Paolo Giacometti, e in *Cassandra*, tragedia, anch'essa in cinque atti, di Antonio Somma. Per la ripresa fotografica le due stampe sono poste l'una accanto all'altra, quasi fossero montate insieme su un unico fondo: un confronto iconografico immediato, che sembra anticipare quello stilistico che segue ad una prima indagine. La prima di queste fotografie è incollata sul cartone dello stabilimento fotografico francese Mayer & Pierson, noto atelier attivo negli anni a cavallo tra Otto e Novecento⁵.

La seconda fotografia presente nel fascicolo è la riproduzione del celebre ritratto della Ristori in *Medea*, tragedia in tre atti di Ernest Legouvé, vero e proprio cavallo di battaglia dell'attrice dai tempi della prima rappresentazione

³ Con il termine “rifoto” si intende la ripresa fotografica di un positivo. Nel contesto indicato le rifoto sono da intendersi quali veri e propri appunti che la studiosa ha presa nel corso delle proprie ricerche con l'obiettivo di costruire un apparato iconografico funzionale al proprio ragionamento.

⁴ Nella scatola, oltre ad alcune fotografie sciolte e ad un fascicolo senza nome, si trovano sei fascicoli con le seguenti segnature: *Rovetta, Giacosa, Verga, Cavallotti, Giacometti; 800-900; Autori; 1875/1888; Attori e Compagnie; Ermete Novelli, Salmi, Moissi, Fregoli, Benini. 900 Italia*, Archivio iconografico n. 126. Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Archivio Elena Povoledo.

⁵ Pierre-Louis Pierson (Hinckange, 1822-1913) entra in società con i fratelli Léopold-Ernest e Louis-Frédéric Mayer a partire dagli anni Cinquanta dell'Ottocento. Nel loro atelier in Boulevard des Capucines sono state fotografate alcune tra le personalità più note della società parigina del tempo. Tra i soggetti ritratti, di cui sono state conservate le stampe originali presso la National Portrait Gallery di Londra, si ricordano le *carte de visite* del conte Camillo Benso di Cavour, Gioachino Rossini, Richard Wagner e Adelina Patti.

parigina del 1856. La foto, eseguita dal fotografo André Disdéri⁶ sul finire degli anni Sessanta, raffigura Medea con i suoi due figli in un tragico passaggio dell'ultimo atto. Il celebre fotografo francese, inventore del formato *carte de visite*, ritrae la Ristori nei primi anni Sessanta dell'Ottocento, sia in abiti privati, da sola o con i familiari, che negli abiti di scena di alcune delle sue più famose interpretazioni.

Un'altra preziosa testimonianza, utile per la storia della fotografia internazionale, è il ritratto posato della Ristori con il costume di scena di Maria Antonietta nell'omonimo dramma di Paolo Giacometti. Le fotografie conservate nel fascicolo sono due, un'originale e una rifoto. Nel primo caso si tratta di un'albumina di medio formato, sul retro della quale si legge «Carte Imperiale», raffigurante una scena corale del IV atto ed eseguita dallo stabilimento americano di Jeremiah Gurney & Son⁷, mentre nel secondo siamo di fronte ad un ritratto dell'attrice firmato da Napoleon Sarony⁸, noto autore americano di origine canadese. Chiamato dai suoi contemporanei "the father of artistic photography in America", Sarony sceglieva spesso tra gli attori i soggetti delle proprie fotografie, tanto che davanti al suo obiettivo posarono i più celebri artisti del tempo: Sarah Bernhardt, Ellen Therry, Edwin Forrest, Fanny Davenport, Adelaide Neilson e, tra gli italiani, insieme alla Ristori anche Tommaso Salvini.

Sempre di Sarony, e sempre nello stesso fascicolo, ritroviamo anche il ritratto della Ristori negli abiti di scena di Lady Macbeth, personaggio nel suo repertorio a partire dal 1857. In questo caso, sul retro della fotografia è riportato anche il luogo di conservazione dell'originale: la Biblioteca del Burcardo di Roma. Tra le fotografie della Ristori conservate in questo fascicolo, l'unica che porta l'indicazione dell'uso che la Povoledo ne fece è quella della Ristori in *Maria Antonietta*, pubblicata nel III volume della *Storia del Teatro Drammatico* di D'Amico⁹.

⁶ André Adolphe Eugène Disdéri (Parigi, 1819-1889) è stato uno dei più noti fotografi delle origini. Dopo aver intrapreso senza successo vari mestieri, nel 1854 apre il suo primo studio fotografico a Parigi, in Boulevard des Italiens. Nello stesso anno brevetta il sistema della *carte de visite*, che farà la sua fortuna economica. Questa fotografia di piccolo formato (6x9 cm), prodotta usando una fotocamera con quattro e poi otto o dodici obiettivi in grado di impressionare singoli riquadri di un'unica lastra in più scatti consecutivi, ridusse i tempi, e quindi i costi, di produzione, rivoluzionando il sistema di consumo e diffusione della fotografia.

⁷ Jeremiah Gurney (Coeymans, 1812-1895) è stato un dagherrotipista americano, attivo soprattutto nella città di New York. Alcuni esemplari dei suoi lavori sono conservati presso il Dipartimento della Fotografia del Metropolitan Museum of Art.

⁸ Napoleon Sarony (Quebec, 1821 - New York, 1896), celebre fotografo americano di origine canadese, si trasferisce a New York nel 1836, dove comincia a lavorare come litografista. Nel 1867, apre il proprio studio fotografico a Broadway e si specializza nel ritratto. Tra i suoi soggetti preferiti si ritrovano i protagonisti della scena teatrale contemporanea in *tournee* a New York. Per un maggior approfondimento su questo fotografo, e in particolare sulla sua fotografia di teatro, si veda B.L. BASSHAM, *The theatrical photographs of Napoleon Sarony*, The Kent State University Press, 1978.

⁹ S. D'AMICO, *Storia del Teatro Drammatico*, cit., vol. III, tav. 131.

Rientra nella storia del ritratto d'attore anche la fotografia dell'attrice Virginia Marini (Alessandria, 1844 - Roma, 1918) negli abiti di scena di Messalina, protagonista del dramma omonimo di Pietro Cossa. L'attrice diventa primadonna nel 1868, quando Tommaso Salvini la sceglie per sostituire la moglie Clementina Cazzola. Nel 1876, in qualità di socia e di prima attrice assoluta della compagnia, mette in scena per la prima volta il dramma che Cossa aveva scritto appositamente per lei. Il successo è trionfale e l'opera entra a pieno titolo tra i cavalli di battaglia della Marini¹⁰. La fotografia conservata dalla Povoledo è confluita sia sull'*Enciclopedia dello Spettacolo*¹¹, ad illustrare la voce su Pietro Cossa insieme ai ritratti di Ernesto Rossi, Ermete Zacconi e Cesare Dondini, che sul volume di D'Amico¹².

Altra figura centrale nella storia delle primedonne del teatro italiano è anche il celebre soprano e attrice Lina Cavalieri (Viterbo, 1874 - Firenze, 1944) di cui la Povoledo ha conservato la fotografia nel costume di scena della protagonista della pucciniana *Manon Lescaut*, interpretata dalla Cavalieri anche nell'omonimo film del 1914¹³. Questa fotografia, pubblicata su un periodico francese e da questo riprodotto dalla Povoledo, ha contribuito a tramandare più di altre l'immagine di questa artista fino ai nostri giorni. Nella stessa tavola dell'*Enciclopedia dello Spettacolo*¹⁴ su cui è stata inserita a corredo della voce *Cavalieri*, sono presenti anche le fotografie dell'attrice nei *Racconti di Hoffmann* di Offenbach, in *Thaïs* e in *Hérodiade* di Massenet. Per quanto riguarda l'Archivio Povoledo, un'altra rifoto di questa interprete è conservata nella scatola senza nome n. 120: anche in questo caso si tratta di uno scatto relativo all'interpretazione di *Thaïs*, ma l'immagine è tratta dal periodico «Le Théâtre» del 1907, a dimostrazione di quanto possano essere varie le fonti dalle quali proviene il materiale collezionato.

Esponente della stessa generazione è anche l'attrice Dina Galli (Milano, 1877 - Roma, 1951), presente in questa preziosa raccolta iconografica in una fotografia con i compagni d'arte Ignazio Bracci, Amerigo Guasti e Stanislao Ciarli. Il documento è una fotografia promozionale della celebre Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci, attiva sui palcoscenici italiani dal 1909 al 1914. Questa bella immagine è confluita poi nell'apparato iconografico del IV volume dell'opera di Silvio D'Amico¹⁵.

Nella stessa scatola, quasi a completare idealmente la carrellata dei ritratti

¹⁰ Per un approfondimento sulla vicenda artistica di questa interprete si veda F. FERRARI, *Virginia Marini, una primadonna alessandrina fra la Ristori e la Duse*, LineLab Edizioni, Alessandria 2013.

¹¹ *Enciclopedia dello Spettacolo*, cit., vol. III, tav. CXCIII.

¹² S. D'AMICO, *Storia del Teatro Drammatico*, cit., vol. III, tav. 140.

¹³ *Manon Lescaut*, regia di Herbert Hall Winslow, Stati Uniti 1914. Nel cast, al fianco della Cavalieri, il tenore Lucien Muratore e l'attore William L. Abington.

¹⁴ *Enciclopedia dello Spettacolo*, cit., vol. III, tav. XXVIII.

¹⁵ S. D'AMICO, *Storia del Teatro Drammatico*, cit., vol. IV, tav. 214.

femminili del periodo, troviamo la foto di scena di Tina Di Lorenzo in *Amore senza stima* di Paolo Ferrari. L'immagine, qui presente perché scelta dalla Povoledo per la *Storia del Teatro Drammatico* di Silvio D'Amico¹⁶ è attribuibile con ogni probabilità al fotografo milanese Adolfo Ermini, di cui viene pubblicato uno scatto riferibile alla stessa sequenza sul periodico «Il Teatro Illustrato» nel 1906. Nella didascalia della foto si legge la seguente dicitura, interessante per gli studi sulla ripresa fotografica a teatro: «Tina Di Lorenzo da una istantanea presa alla luce di magnesio durante una scena dell'«Amore senza stima» nella sua serata d'onore»¹⁷.

Altri scatti dell'attrice sono presenti anche nel fascicolo *Virgilio Talli* contenuto in un'altra scatola dedicata al Novecento italiano, denominata *Ital. 900*¹⁸. Si tratta di due cartoline postali: un mezzobusto dell'attrice eseguito dallo stabilimento Bettini¹⁹, noto atelier familiare con sede prima a Livorno e poi a Roma, e un ritratto in costume riferibile all'opera di Edmond Rostand *La samaritana*. Nello scatto, eseguito dai milanesi Arturo Varischi e Giovanni Artico²⁰, l'attrice interpreta il ruolo di Fotina appoggiata al pozzo dove presto incontrerà Gesù. Lo spettacolo, portato in scena dalla Compagnia Di Lorenzo-Andò al Teatro Manzoni di Milano nel maggio del 1901, ottenne un grande successo e le riprese fotografiche eseguite per pubblicizzarlo ebbero una grande circolazione, pubblicate su diversi periodici e diffuse come cartoline postali.

Nella stessa cartella *Italia 900* sono conservate venti foto di Eleonora Duse utili per ricostruire la vicenda artistica di questa interprete. Oltre alla riproduzione del disegno di Franz von Lenbach raffigurante l'attrice in Santuzza di *Cavalleria rusticana* e al dipinto del pittore e scultore Ilja Rjepin, nel fascicolo intitolato all'attrice vi sono anche diversi ritratti giovanili della Duse nei panni di alcune delle eroine più celebri del suo teatro: le protagoniste dei drammi *Frou-Frou* di Henry Meilhac e Ludovic Halévy, *Odette* di Victorien Sardou e *La moglie di Claudio* di Alexandre Dumas *figli*. Sia quest'ultima fotografia, eseguita dal foto-

¹⁶ Ivi, tav. 203.

¹⁷ Fotografia di Tina Di Lorenzo, in «Il Teatro Illustrato», a. II, n. 18, 1-15 marzo 1906, p. 11.

¹⁸ *Ital. 900*, Archivio iconografico n. 179. Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Archivio Elena Povoledo.

¹⁹ Lo stabilimento Bettini nasce a Livorno nel 1866 e diventa presto un'impresa familiare. Al fondatore Carlo Napoleone succede il figlio Ugo e poi il nipote, Riccardo, che nel 1908 trasferisce l'attività a Roma nella sede del fotografo Le Lieure del quale rileva anche l'archivio. Ugo, noto ritrattista di molti volti dello spettacolo, fu anche l'autore di un trattato di fotografia dal titolo *La fotografia moderna: trattato teorico-pratico*, R. Giusti, Livorno 1878.

²⁰ Arturo Varischi e Giovanni Artico rilevano l'attività del noto ritrattista Leone Ricci nel 1900, aprendo il loro studio fotografico a Milano in via Vittorio Emanuele. Lo stabilimento s'impone presto all'attenzione cittadina e diventa una delle realtà fotografiche più importanti del tempo. Davanti alla loro macchina da presa posano tutti i volti noti del mondo della musica e del teatro, come ci testimoniano i molti ritratti pubblicati su «Musica e musicisti», poi «Ars et Labor», periodico milanese pubblicato da Ricordi del quale sono collaboratori per alcuni anni.

grafo di origine cubana Pau Audouard²¹ e databile intorno agli anni Novanta, che il ritratto di Lenbach sono stati usati dalla Povoledo per illustrare l'opera di Silvio D'Amico²². Tra i ritratti in costume si ricordano, inoltre, le fotografie della Duse nella *Locandiera* di Carlo Goldoni, poi pubblicata nell'*Enciclopedia dello Spettacolo*²³, nella *Signora delle camelie* di Alexandre Dumas fils e in *Antonio e Cleopatra*, traduzione e riduzione di Arrigo Boito, titolo andato in scena per la prima volta al Teatro Manzoni di Milano nel 1888. Una di queste fotografie, quella confluita nell'antologia di D'Amico²⁴, porta la firma dello stabilimento dei fratelli Pach di New York²⁵. Rientrano nella tipologia dei ritratti in costume anche le fotografie del teatro dannunziano, di cui la Duse fu sublime interprete, ma delle quali parleremo in seguito. Rientrano, invece, nel genere delle istantanee la fotografia dell'attrice a Venezia, in gondola sul Canale della Giudecca, realizzata dall'amico Giuseppe Primoli, detto Gegè, e quella della Duse ritratta da Gabriele D'Annunzio nei pressi della sua villa, detta della Capponcina, nei dintorni di Firenze nel 1898. Tra i materiali raccolti e riordinati in questo fascicolo, infine, vi sono anche le riproduzioni di due illustrazioni de *La moglie ideale* di Marco Praga, entrambe pubblicate sull'«Illustrazione italiana» nel 1891 e presenti anche nell'antologia del 1958²⁶.

A questa interessante collezione è necessario aggiungere alcune rifoto conservate nel fascicolo Lugué-Poë della scatola dedicata al Simbolismo²⁷. Questi materiali si riferiscono allo spettacolo *Les bas-fonds* che la Duse interpreta, diretta da Aurélien Lugué-Poë e al fianco di Suzanne Després, a Parigi nel 1905. L'immagine è stata pubblicata sulla *Storia del Teatro* di D'Amico²⁸.

Sempre nella scatola denominata *Ital. 900*, invece, è presente anche un fascicolo dedicato all'attrice Sarah Bernhardt, nel quale sono conservate alcune tra le più celebri e rappresentative immagini della diva francese. Tra queste, anche quelle utilizzate nell'apparato iconografico dell'*Enciclopedia dello Spettacolo*: la

²¹ Pau (Pablo) Audouard (L'Avana, 1857 - Barcellona, 1918) apre il suo primo studio fotografico a Barcellona nel 1879, anno del suo trasferimento in Europa, e fino al 1894 è membro della Società francese di fotografia. Nel 1888 è nominato fotografo ufficiale dell'Esposizione Universale di Barcellona. Per un approfondimento sull'attività di questo fotografo si veda: N.F. RIUS, *Pau Audouard. Fotografia en temps de Modernisme*, Universitat Autònoma de Barcelona, 2013.

²² S. D'AMICO, *Storia del Teatro Drammatico*, cit., vol. III, tavv. 117 e 238.

²³ *Enciclopedia dello Spettacolo*, cit., vol. IV, tav. CXXXIX.

²⁴ S. D'AMICO, *Storia del Teatro Drammatico*, cit., vol. III.

²⁵ I fratelli Pach, Gustavus (1848-1904), Gotthelf (1852-1925), e Morris (1837-1914) erano dei fotografi di origine tedesca, attivi a New York a partire dalla metà degli anni Sessanta dell'Ottocento. Una parte dell'archivio dei fratelli Pach è conservata presso la New York Historical Society Museum and Library.

²⁶ S. D'AMICO, *Storia del Teatro Drammatico*, cit., vol. III, tavv. 248 e 249.

²⁷ *Simbolismo e Realismo II*, Archivio iconografico n. 130. Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Archivio Elena Povoledo.

²⁸ S. D'AMICO, *Storia del Teatro Drammatico*, cit., vol. IV, tav. 28.

fotografia di scena della Bernhardt in *Theodora* di Sardou²⁹, rappresentata a Parigi al Théâtre Sarah-Bernhardt nel 1902 e il celebre ritratto dell'attrice in posa meditativa con il mento appoggiato alla mano realizzato da Nadar³⁰ nel 1869 e pubblicato sul volume di D'Amico³¹. Nell'apparato iconografico dell'opera seguono altre memorabili fotografie di scena, tutte presenti in rifoto nella scatola dell'Archivio in oggetto. Si tratta di immagini che ritraggono l'attrice nei panni delle eroine di Victorien Sardou *Théodora* e *Gismonda*, interpretate rispettivamente nel 1902 e 1904³². Sul retro della rifoto di *Gismonda*, oltre all'indicazione in rosso «EdS» ritroviamo anche la didascalia dell'immagine con l'indicazione del fonte: «SARDOU Victorien = “Gismonda” alla Renaissance, protagonista Sarah Bernhardt (da «Le Théâtre», 1904) n. 1161-A». Chiude la rassegna la foto dell'attrice in *Tosca*, sempre di Sardou³³. Confluita, invece, nel IV volume dell'antologia è un'altra delle immagini presenti nel fascicolo: quella dell'attrice nella *Cena delle beffe* di Sem Benelli, rappresentata a Parigi nel 1910.

Questi ultimi esempi ci introducono ad una tipologia documentale di grande interesse per gli studiosi di teatro, quella della “fotografia di scena”. Con questo termine si intende non tanto la ripresa fotografica nel corso dello spettacolo vero e proprio, ma uno stadio intermedio della rappresentazione fotografica a teatro, una tipologia che lo studioso Gabriele Borghini definisce «foto di scena a posa ferma»³⁴. Questi scatti, infatti, costituiscono una sorta di “fermo-immagine” dell'azione performativa e sono eseguiti, a teatro o nell'atelier del fotografo, con i costumi e le scene usati nella rappresentazione. Tra i numerosi esempi di questo tipo di documentazione presenti nella collezione Povoledo, le fotografie del teatro dannunziano ci permettono, per quantità e varietà, di tentare una riflessione che in altri casi studio resterebbe forse incompleta. Grazie al materiale presente in questa scatola e a quello conservato nel raccoglitore denominato *Foto 900 Italia*³⁵, infatti, possiamo costruire un repertorio abbastanza ricco da permetterci di raccontare per immagini il teatro di Gabriele D'Annunzio sulla scena. Le prime immagini, in ordine cronologico, si riferiscono alla rappresen-

²⁹ *Enciclopedia dello Spettacolo*, cit., vol. II, tav. LXXI.

³⁰ Gaspard-Félix Tournachon (Parigi, 1820-1910), in arte Nadar, è stato il fotografo più celebre dell'Ottocento. A partire dal 1853 comincia la sua attività e si distingue fin da subito per i ritratti e le caricature di celebri artisti e letterati del tempo, da Charles Baudelaire a Gérard de Nerval. A Nadar si devono inoltre molte prime sperimentazioni, tra le quali le riprese realizzate dal pallone aerostatico.

³¹ S. D'AMICO, *Storia del Teatro Drammatico*, cit., vol. III, n. 118.

³² Ivi, tavv. 120 e 119.

³³ Ivi, tav. 123.

³⁴ G. BORGHINI, *Recitare la fotografia. I ritratti teatrali e le foto di scena a posa ferma di Mario Nunes Vais*, in «Acta Photographica», a. II, n. 2/3, maggio-dicembre 2005, p. 244.

³⁵ *Foto 900 Italia*, Raccoglitore n. 194. Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Archivio Elena Povoledo. In questo raccoglitore, insieme ad alcune foto sciolte e al fascicolo denominato *D'Annunzio*, si ritrovano anche quelli dai titoli *De Filippo*, *De Chirico*, *Sensani* e *Nicodemi*.

tazione francese de *La città morta*, prima assoluta dell'opera, andata in scena a Parigi, al Théâtre de la Renaissance, nel 1898. Il documento è presente in duplice copia: il ritaglio originale dell'*Enciclopedia dello Spettacolo* sulla quale è stata pubblicata³⁶ nel raccoglitore e la rifoto nella scatola dell'Archivio iconografico. In scena, insieme all'attrice Sarah Bernhardt nel ruolo di Anna, i colleghi di compagnia Deval (Leonardo) e Blanche Dufrière (Bianca Maria).

Tra i materiali raccolti per documentare la produzione drammaturgica di D'Annunzio non potevano mancare quelli relativi a Eleonora Duse e ai drammi allestiti insieme negli anni della loro feconda collaborazione. È per la Divina che D'Annunzio comincia a comporre per il teatro e con lei già nel 1897 stipula un contratto di reciproca collaborazione, un vero e proprio "patto di alleanza" per il rinnovamento della scena contemporanea. La prima delle fotografie di questa sezione è quella della Duse come Silvia Settala, protagonista della tragedia *La Gioconda*, rappresentata per la prima volta al Teatro Vincenzo Bellini di Palermo il 15 aprile 1899. Questo episodio, oltre a costituire il primo vero banco di prova del binomio Duse-D'Annunzio³⁷, si ricorda come uno dei primi titoli di repertorio allestiti da una compagnia costituita espressamente per l'occasione: stiamo parlando della Compagnia Duse-Zacconi. Il documento, uno scatto relativo al IV atto del dramma, nel quale Silvia compare in scena sola, davanti alla vecchia spinetta, è conservato nella raccolta iconografica dell'Archivio ed è stato pubblicato sull'*Enciclopedia dello Spettacolo* a corredo della voce *D'Annunzio*³⁸.

In questa raccolta non potevano certo mancare le fotografie della rappresentazione italiana de *La città morta*, andata in scena al Teatro Lirico di Milano nel marzo del 1901 con la straordinaria partecipazione di Eleonora Duse nel ruolo della protagonista non vedente Anna. Le fotografie raccolte e conservate dalla Povoledo sono state realizzate dallo stabilimento Sciutto³⁹ di Genova presumibilmente in occasione della replica in città dello spettacolo. Questa ricca sequenza di scatti, in circolazione già all'epoca in formato cartolina, rappresenta il più documentato esempio di "fotografia di scena" nell'intera vicenda artistica

³⁶ *Enciclopedia dello Spettacolo*, cit., vol. IV, tav. XIII.

³⁷ Prima di allora la Duse aveva portato in scena solo un'altra opera di D'Annunzio, l'atto unico *Sogno d'un mattino di primavera*, a Parigi nel 1897.

³⁸ *Enciclopedia dello Spettacolo*, cit., vol. IV, tav. XIV.

³⁹ Lo stabilimento della famiglia Sciutto di Genova nasce negli anni Sessanta dell'Ottocento per iniziativa di Giovanni Battista, già noto antiquario e mercante d'arte. Alla morte di questi, nel 1877, gli succedono i figli che diventano noti ritrattisti. Giovanni Battista, detto Gigi, e Carlo, si fanno promotori di molte importanti iniziative in città, tra queste si ricordi l'*Esposizione Internazionale di Fotografia Artistica* nel 1905. Inoltre, abbandonando la vecchia concezione del fotoritratto di piccolo formato, sperimentano un nuovo modo di comporre i ritratti. Tra il 1895 e il 1910, prima del distacco di Gigi, lo stabilimento Sciutto, influenzato anche dallo stile pittorialista, si distingue nel fotoritratto di celebri interpreti, tra cui Tina Di Lorenzo, Emma ed Irma Gramatica, Ines Cristina e soprattutto Eleonora Duse, le cui fotografie in questi anni vengono pubblicate su diversi periodici.

della Duse. In questo caso, infatti, è possibile riconoscere per ciascuna immagine dell'intera serie fotografica l'atto, la scena e persino la battuta corrispondenti. Inoltre, come accadrà solo in qualche altro raro caso, per esempio con la dannunziana *Francesca da Rimini*, l'attrice viene fotografata mentre recita un passaggio del dramma insieme ad altri attori. La fotografia conservata nel fascicolo *Duse* della scatola *Italia 900* è la stessa scelta per il corredo fotografico della voce *Duse* per l'*Enciclopedia*⁴⁰ e raffigura la scena terza del primo atto, quella in cui Bianca Maria, interpretata dall'attrice Ines Cristina, si confida con Anna. Nel fascicolo *D'Annunzio* del raccoglitore *Foto 900 Italia*, è conservata, invece, la rifoto dell'ultima scena del V atto, passaggio del dramma nel quale Anna inciampa sul corpo senza vita della sfortunata giovane amica. Quest'ultimo documento riporta sul retro la didascalia e il luogo di conservazione dell'originale, la Biblioteca e Museo Teatrale del Burcardo di Roma, ed è stato pubblicato nel IV volume della *Storia del Teatro Drammatico*⁴¹, come rimanda il timbro Garzanti.

A titolo esemplificativo dell'intera raccolta, possiamo infine citare le fotografie dei titoli: *La figlia di Iorio*, dramma composto per Eleonora Duse ma portato in scena dall'attrice Irma Gramatica, *La fiaccola sotto il moggio*, rappresentato per la prima volta nel 1905, e *Parisina*, dramma tratto dall'opera di Byron e scritto dal Vate per la musica di Mascagni nel 1913. Le fotografie de *La figlia di Iorio* si riferiscono al primo allestimento dell'opera, quello realizzato a cura della Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi nel marzo del 1904. In scena, insieme alla primadonna di compagnia, nel ruolo di Mila di Codra, anche gli attori Ruggero Ruggeri (Ali-gi); Oreste Calabresi (Lazaro di Roio); Teresa Franchini (Candia della Leonessa) e le tre sorelle Lyda Borelli (Favetta), Giannina Chiantoni (Ornella) e Giulia Rizzotto (Splendore). Tra le immagini presenti nelle cartelle, tutte reperite presso il Museo Biblioteca del Burcardo di Roma, quella selezionata per l'*Enciclopedia* rappresenta il finale del primo atto, quando Lazaro di Roio ferito e barcollante irrompe sulla scena⁴². È interessante che la fotografia in oggetto sia montata su cartone insieme alle altre immagini reperite e riferibili allo stesso titolo. La presenza simultanea di più scatti ci permette, infatti, una ricostruzione immediata e più precisa dello spettacolo, ed esemplifica l'importanza dei documenti iconografici e del loro studio anche – e soprattutto – comparativo per la storia del teatro.

È conservato in diversi esemplari lo scatto relativo a *La fiaccola sotto il moggio*, dramma allestito dalla Compagnia Fumagalli con la partecipazione di Gabriellino D'Annunzio nel ruolo di Simonetto. Nell'immagine, sempre conservata nel fascicolo dedicato al drammaturgo pescarese della scatola *Italia 900* e pubblicata sull'*Enciclopedia*⁴³, insieme a quest'ultimo possiamo vedere in scena an-

⁴⁰ *Enciclopedia dello Spettacolo*, cit., vol. IV, tav. CXL.

⁴¹ S. D'AMICO, *Storia del Teatro Drammatico*, cit., vol. IV, tav. 224.

⁴² *Enciclopedia dello Spettacolo*, cit., vol. IV, tav. XVI.

⁴³ *Ibid.*

che Teresa Franchini (Gigliola) e lo stesso Mario Fumagalli (Tibaldo). La scena è di Adolfo de Carolis e i costumi di Caramba.

Chiude la rassegna dei titoli dannunziani la fotografia di scena del IV atto della *Parisina*, spettacolo allestito dalla Compagnia Drammatica Nazionale Ruggeri-Borelli-Talli nel 1921. Lo scatto in oggetto, questa volta presente nel fascicolo *D'Annunzio* del raccoglitore *Foto 900 Italia* in duplice copia, raffigura gli attori Ruggero Ruggeri nei panni di Ugo d'Este, Alda Borelli in quelli della Parisina e Gilda Marchiò in quelli di Stella dell'Assasino. Una delle due stampe presenta sul retro il timbro della Foto Agenzia di Roma A. Bruni e quello della «Illustrazione italiana».

I casi studio che si possono descrivere a partire dalla collezione iconografica dell'Archivio, anche solo relativamente alla fotografia d'attore, sono molti più di quanti possano essere contenuti in queste pagine, redatte con il solo obiettivo di testimoniare quanto questo corpus di immagini rappresenti nel suo insieme una preziosissima risorsa per documentare la storia del teatro e dello spettacolo. Da questi pochi esempi appare già evidente, infatti, quanto la collezione iconografica dell'Archivio Povoledo sia ricca ed eterogenea, in linea con la vastità e la varietà degli interessi culturali della studiosa che la costruì in operosi anni di instancabile lavoro.



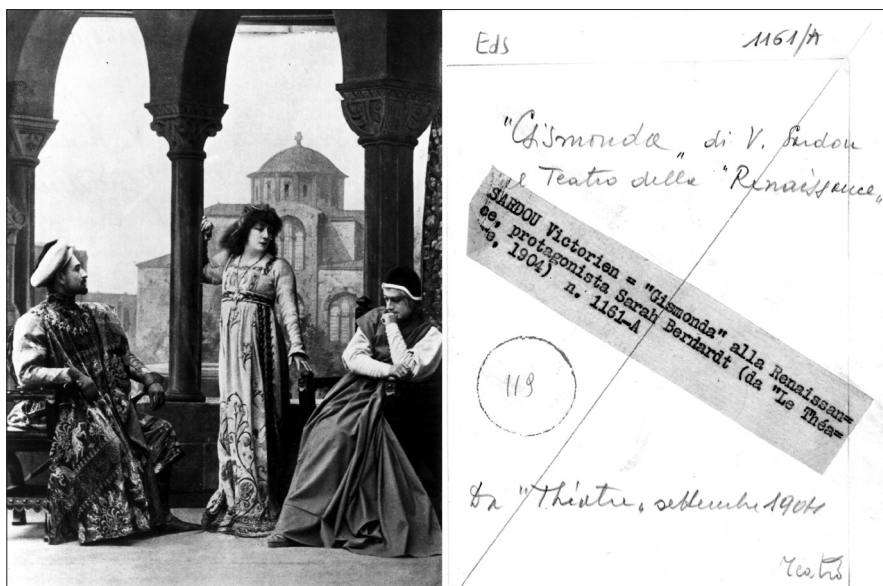
Fig. 1 Adelaida Ristori in *Giuditta* di P. Giacometti e in *Cassandra* di A. Somma. Fascicolo *Ristori* in *900 Italia*, Archivio iconografico n. 126. Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Archivio Elena Povoledo.



Fig. 2 Lina Cavalieri in *Thaïs* di J. Massenet. Scatola senza nome in Archivio iconografico n. 120. Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Archivio Elena Povoledo.



Fig. 3 Tina Di Lorenzo in *Amore senza stima* di P. Ferrari. *900 Italia*, Archivio iconografico n. 126. Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Archivio Elena Povoledo.



4



5

Fig. 4 Sarah Bernhardt in *Gismonda* di V. Sardou. Fascicolo *Bernhardt* in *Ital. 900*, Archivio iconografico n. 179. Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Archivio Elena Povoledo.
 Fig. 5 Foto di scena di *La fiaccola sotto il moggio* di G. D'Annunzio. Fascicolo *D'Annunzio* in *Foto 900 Italia*, Raccoglitore n. 194. Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Archivio Elena Povoledo.



Fig. 6 Eleonora Duse in *La città morta* di G. D'Annunzio. Fascicolo *D'Annunzio* in *Foto 900 Italia*, Raccoglitore n. 194. Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Archivio Elena Povoledo.

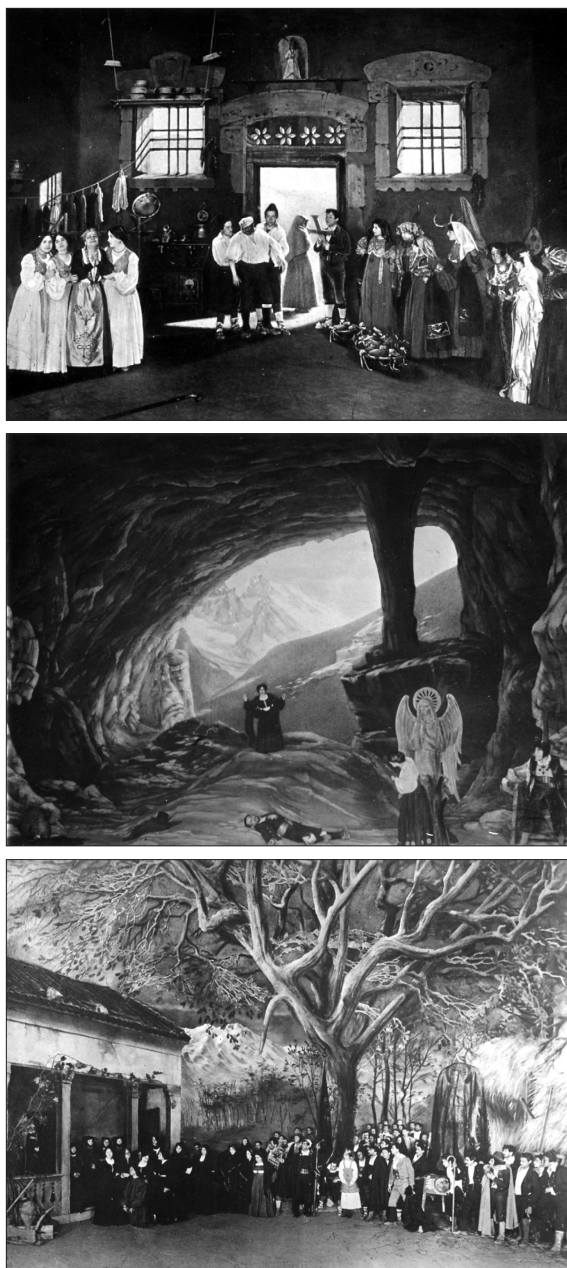


Fig. 7 Foto di scena de *La figlia di Iorio* di G. D'Annunzio. Fascicolo *D'Annunzio* in *Ital. 900*, Archivio iconografico n. 179. Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Archivio Elena Povoledo.